

*«È possibile che anche il mare possa essersi riversato poco a poco sulla terra costituita di pianure e montagne, e dunque abbia poi rifluito via da essa.  
... Inoltre è possibile che ogni volta che la terra fosse stata esposta al riflusso del mare, uno strato vi fosse lasciato, considerato che noi vediamo alcune montagne che sembrano essere state accatastate strato dopo strato, ed è dunque verosimile che l'argilla di cui esse sono formate fosse essa stessa un tempo disposta in strati. Uno strato venne formato per primo, dunque in un periodo diverso, un altro si venne a formare, accumulandosi sopra il primo, e così via. Sopra ogni strato è sparsa una sostanza di diversi materiali, che formava una divisione con lo strato successivo; ma quando ebbe luogo la pietrificazione, qualcosa successe alla partizione che provocò la disgregazione e disintegrazione tra gli strati. ... Così è avvenuta la formazione delle montagne».*  
Avicenna, Libro della salute, 1027

## OPEN | Architettura del paesaggio e città

In tutto il mondo, per ragioni diverse, l'architettura del paesaggio conferma la sua crescente rilevanza per il progetto dello spazio urbano. La tradizionale pertinenza al disegno di giardini, parchi e spazi pubblici si associa a una rinnovata centralità per la definizione e riabilitazione di ambiti urbani di grande scala, nodi e reti infrastrutturali, luoghi per la produzione e lo smaltimento di merci, spesso in dismissione. A ciò si aggiungono i temi degli spazi di contatto tra architetture accostate per banale accumulazione, e degli spazi residuali, prodotti dall'intensa urbanizzazione nel passaggio di secolo, poi dall'interruzione o sospensione di opere per la crisi finanziaria degli ultimi dieci anni, dove spesso si esprime una naturalità esuberante, dalla presenza propagata e diffusa. Sono paesaggi marginali e disertati, in senso culturale oltre che topologico, sospesi tra l'abbandono, l'attesa o l'assenza di progetto, pur tuttavia talvolta abitati, dimostrando l'esistenza di nuove categorie di spazio pubblico, di inesaurito potenziale sperimentale. Questo è lo scenario di opportunità di progetto su cui si colloca il Master OPEN, che intende offrire ai propri studenti una preparazione accurata per acquisire o affinare competenze specifiche in merito alla comprensione e alla trasformazione dei luoghi urbani, persuasi che il dispiegarsi di un punto di vista consapevole, colto e critico nella lettura inventiva dei territori attuali sia decisivo per l'immaginazione dei paesaggi del futuro, altresì persuasi che sia soprattutto in questi contesti che l'architettura del paesaggio contemporanea sia chiamata a riconoscere e strutturare sequenze interessanti, ritrovando la connettività quale elemento irrinunciabile dello statuto della città. La città è dunque al centro del progetto didattico di OPEN, con riferimento specifico alla città europea e a Roma in particolare, che rinnova i propri caratteri storicizzati e al contempo si arricchisce di nuove condizioni spaziali contese tra città e non città, di nuovi comportamenti, nuove espressività, nuovi cicli biologici, produttivi e culturali, offrendosi come campo privilegiato di riflessione operante per la qualificazione di paesaggi storici come di paesaggi inediti, dei paesaggi straordinari e d'eccezione come di quelli ordinari della quotidianità. Il Master OPEN sostiene la specificità dell'architettura del paesaggio, che si distingue da altri approcci creativi tanto per temi e obiettivi, quanto per strumenti e metodi, a partire dalla capacità di interagire (in fase sia diagnostica sia propositiva) con realtà in evoluzione dinamica e con fenomeni riconoscibili e interessanti alle scale più diverse, spesso a più scale contemporaneamente. Tra le tante peculiarità del lavoro del paesaggista (come enunciate nella declaratoria IFLA, che il Master OPEN fa propria) vi è la costante attitudine al pensiero relazionale, che diventa irrinunciabile metodo di progetto e si traduce nella tensione alla costruzione di sistemi reticolari, che siano in grado di generare concatenamenti tra luoghi spesso solo apparentemente distanti e separati.

## OPEN 15\_16 | Spessori

"Spessori" è la parola chiave scelta da OPEN per l'edizione 2015-2016 del corso di Master. Guarderemo al paesaggio come prodotto del depositarsi di condizioni geografiche e insediative attraverso cui, nel tempo, ha preso forma la risposta alle esigenze pratiche e poetiche dell'abitare; come esito del succedersi, sovrapporsi e mescolarsi di razionalità diverse, pertinenti tanto la natura fisiologica dei territori, quanto la cultura - materiale e simbolica - che su di essa ha operato. La nota metafora del palinsesto di Corboz è ancora utile per descrivere l'architettura del paesaggio come azione stratigrafica intenzionale, retrospettiva e proiettiva, volta quindi sia a ricostruire la storia, la forma, il concatenamento, la

suddivisione e la successione di diversi orizzonti esistenti, reciprocamente opachi o porosi, sia a prevedere gli effetti indotti dall'aggiunta, sostituzione o sottrazione di lamine, o da un'azione che si compia entro lo spessore delle stratificazioni già presenti. Suggestisce l'idea del susseguirsi di trasformazioni, inspessimenti o perdite di spessore. La sovrapposizione può riguardare strati omologhi o discordanti in senso geometrico, materico o concettuale. Può tradursi nel comporre per accumulazione, nel costruire per strati successivi, nella appropriazione dei luoghi, mediante successioni di usi alternati nello spazio e nel tempo. In tal senso, lo spessore rimarca la natura inevitabilmente processuale del paesaggio, che non è mai compiuto, mai definitivo, piuttosto è in rinnovamento perenne, talvolta fragoroso e istantaneo, talvolta percepibile solo in tempi lunghissimi e lenti; continuamente si rigenera e si disfa, evolve o involge, in un meccanismo metabolico incessante. L'area di studio prescelta è a Roma, nel quartiere Marconi-Valco San Paolo. La prevista realizzazione di un Orto Botanico Diffuso in un'area industriale dismessa e dal 1990 interessata da una profonda trasformazione delle sue strutture spaziali e sociali, con una forte presenza di sedi dell'Università Roma Tre, è occasione per la strutturazione di un'intelaiatura di paesaggio, in grado di riconnettere gli spazi pertinenziali dell'Ateneo, gli spazi pubblici adiacenti e già esistenti, già qualificati o in attesa di progetto, da coinvolgere in un sistema unitario e al contempo diversificato di spazi aperti, alla scala della città, che ambisca a essere un'architettura dello spazio aperto dinamica, entro cui ammettere anche future trasformazioni coerenti. L'area, caratterizzata da significative stratificazioni geomorfologiche, vegetazionali, storiche, funzionali, sociali, espressive, trova nel tema dello "Spessore" la chiave di lettura più saliente.

In coerenza con queste premesse, le attività didattiche del Master Open indagano il tema dello "spessore" dei paesaggi urbani in un succedersi di momenti formativi che restituiscono la sequenza ricorsiva diagnosi-progetto. Con cadenza mensile, workshop intensivi di cinque giorni consentiranno di affinare la competenza di diagnosi/interpretazione, con ws di

- rappresentazione;
- fotografia;
- lettura dell'esistente;

e la competenza di **progetto/trasformazione**, con ws di progettazione nelle tre fasi di:

- masterplan/telaio;
- progetto d'ambito;
- progetto d'ambito n.2.

Tutti i ws assumeranno la stessa area di studio, al fine di costituire, progressivamente, un quadro di conoscenze, anch'esse stratificate, e uno scenario di azioni progettuali coerenti. Nel corso dei ws si svolgeranno anche gli insegnamenti in presenza, i seminari tematici di approfondimento, le conferenze, le visite e i sopralluoghi, come definiti nel Regolamento Didattico e Organizzativo del Master pubblicato dall'Ateneo.

Il tema dello "spessore" è finalizzato a suscitare riflessioni operanti sulle relazioni strutturanti e radicate tra i luoghi esistenti e le proposte che saranno avanzate nelle diverse scale pertinenti. Si insisterà sul paesaggio come palinsesto dove depositare tracce e matrici della vita sociale e biologica delle diverse forme viventi, nelle diverse epoche storiche del passato, presente e futuro, nella diversa flagranza dei segni a seconda della scala di osservazione dei fenomeni, nella reciprocità tra il sito e ambiti geografici più estesi. L'intento è portare a sintesi complessa la competenza diagnostica di osservazione e interpretazione, quella progettuale di immaginazione e proposta, quella tecnica di costruzione, attraverso il pieno coinvolgimento dell'ampio spettro di considerazioni e saperi in gioco nell'architettura del paesaggio.

L'edizione 15-16 di **OPEN** si svolgerà in otto settimane intensive, secondo il seguente calendario:

1. 07.03 - 11.03.2016
2. 11.04 - 15.04.2016
3. 02.05 - 06.05.2016
4. 23.05 - 27.05.2016
5. 20.06 - 24.06.2016
6. 18.07 - 22.07.2016
7. 12.09 - 16.09.2016
8. 03.10 - 07.10.2016